

Gio. e Paolo, ec.; racchiudono dei grandiosi e magnifici monumenti sepolerali di Dogi, patrizii, guerrieri, ec. non che di privati cittadini. A taluno parve questo un difetto; perchè le tombe, dicono, guastano l'armonia di un tempio, e lo rendono tetto per lugubri reminiscenze. Molti invece lo dissero pregio, perchè tali monumenti ricordano all' uomo di qualsiasi grado quello ch' egli deve presto divenire, e lo stimolano per la frequente veduta degli emblemi di virtù e caducità, a camminare per le vie più saggie e gloriose. Vi fu poi chi aggiunse: e dove trovar ponno le nostre salme riposo migliore, che all'ombra di que' luoghi sacri e venerandi dove si rende omaggio alla divinità? e che da tutto il mondo divoto si rispettano?...

Mi piacque la iscrizione posta sul pavimento della chiesa di santo Eustachio.

*Nomen et cineres una cum vanitate sepulta.*

Ma per essa merita farsi noto esservi sotto sepolto il Doge Alvise Mocenigo, che fu principe pio e benigno.

Nella chiesa dei Gesuiti vicino alla sacristia sopra all'avello del Doge Pasquale Cicogna sta scritto:

*Velut alter Simeon manibus Christum excepit.*

Per intenderne il significato conviene sapere, che nel mentre Pasquale Cicogna, non ancora Doge, trovavasi in questa chiesa ad udirvi messa, alzossi un improvviso temporale. Il vento che pur nello interno del tempio fortemente imperversava, portò via l'ostia consacrata posta sulla patena. Ma il Cicogna accorse prestissimo, ed accoltala divotamente nelle mani, la consegnò al celebrante, il quale sullo stesso momento gli predisse che avrebbe il principato della sua patria.

Tra le chiese più belle (già parlai di san Marco) passa san Giorgio maggiore. In fatti il suo interno è di una semplicità maestosa che incanta. Ma oltre al solito pensarsi alla sola facciata, ha questa il difetto, già ripetuto nelle chiese